

La guerra dimenticata



C. GAZZANNI A PAGINA 11

# Nuove bombe in Yemen Il brutto del Made in Italy

## Un altro carico di esplosivo da Cagliari in Arabia Dopo due anni di guerra 19 milioni in crisi umanitaria

### Silenzio tombale

Lo scorso anno inviate ai Sauditi armi e munizioni per oltre 40 milioni  
Spedizioni effettuate tutte dalla Sardegna

di CARMINE GAZZANNI

**I**n Yemen si muore. Ormai da due anni. Una tragedia ininterrotta che pare non scalfire le coscienze della politica e dell'industria armata. Perché c'è da restare allibiti dinanzi a continui carichi di bombe senza che nessuno, dal fronte delle istituzioni, dica o faccia qualcosa. Eppure i dati sono drammatici. Secondo quanto denunciato in questi giorni da Amnesty International, dal marzo 2015, quando sono iniziati gli attacchi aerei da parte della coalizione guidata dall'Arabia Saudita, sono stati uccisi almeno 4600 civili e ne sono stati feriti più di 8mila. Come se non bastasse, quasi 19 milioni di persone sono in estrema indigenza, tanto da dipendere solo e soltanto dall'assistenza umani-

taria. Una guerra ingiusta e criminale.

#### DENUNCE INASCOLTATE

E a denunciarlo non sono le "solite" associazioni umanitarie. A dirlo chiaramente è stato, lo scorso 27 gennaio, il "Rapporto finale del gruppo di esperti sullo Yemen", presentato al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, in cui si evidenzia come "i bombardamenti aerei condotti dalla coalizione guidata dall'Arabia Saudita hanno devastato le infrastrutture civili in Yemen". Ma c'è di più: "il gruppo di esperti - si legge nel report - ha condotto indagini dettagliate su questi fatti ed ha motivi sufficienti per affermare che la coalizione guidata dall'Arabia Saudita non ha rispettato il diritto umanitario internazionale in almeno 10 attacchi aerei diretti su abitazioni, mercati, fabbriche

e su un ospedale". Non è un caso che già un anno fa anche il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sullo Yemen affinché si ponga fine alla guerra in corso, con un esplicito emendamento (359 parlamentari favorevoli e 212 voti contrari) che richiama la necessità di fermare il flusso di armi. Tutto inutile dato che l'export continua.

#### TRAFFICO DI MORTE

E da dove parte questo flusso? Anche dall'Italia. Il rapporto dell'Onu, infatti, come ci spiega **Giorgio Beretta**, analista dell'Osservatorio Permanente sulle Armi Leggere e le Politiche di Sicurezza e Difesa (OPAL) di Brescia, "documenta il ritrovamento, a seguito di due bombardamenti a Sana'a nel settembre 2016, di più di cinque 'bombe inerti' sganciate dall'avia-



zione saudita” contrassegnate dalla sigla “Commercial and Government Entity (CAGE) Code A4447”, riconducibile all’azienda Rwm Italia, che ha sede a Domusnovas, in Sardegna. Gli esperti Onu spiegano inoltre che “una bomba inerte del tipo Mk 82 ha un impatto pari a quello di 56 veicoli da una tonnellata lanciati a una velocità di circa 160 km all’ora”. Tanto per capire. E l’ultimo carico, come ci racconta il deputato di Unidos **Mauro Pili**, è partito la notte tra lunedì e martedì. Pili ha filmato e documentato quello che lui stesso ha definito “un carico di morte, l’ennesimo dal porto canale di Cagliari. Questa volta con palesi tentativi di nascondere la vergognosa gestione di questo traffico di bombe tedesche dalla Sardegna verso i paesi arabi”. La nave Bahri Jeddah battente bandiera saudita, come d’altronde risulta anche dal sito *Marine Traffic* che monitora appunto il traffico marittimo, è arrivata a Cagliari per poi ripartire nella notte dal porto di Cagliari diretta verso Port Said in Egitto. “Le operazioni di carico - racconta a *La Notizia* - sono state interrotte più volte durante tutta la notte per impedirmi di documentare quello che stava avvenendo in un porto civile”. Tanto che, in piena notte, è arrivata pure la Guardia di Finanza “per identificarmi e per intimarmi di lasciare l’area, ottenendo il netto rifiuto”. Alla fine, però, sono stati comunque caricati “duemila ordigni prodotti dalla Rwm tedesca a Domusnovas. Un carico da 18 container issati a bordo con la supervisione di tecnici, vigilanza e vigili del fuoco”. Ma non deve sorprendere. Secondo i dati reperibili dal registro del commercio estero dell’Istat e segnalati a *La Notizia* dall’Osservatorio OPAL, lo scorso anno dall’Italia sono state inviate all’Arabia Saudita bombe e munizionamento militare per un valore complessivo di oltre 40 milioni di euro, in netta crescita rispetto ai 37,6 milioni di euro del 2015. Spedizioni tutte effettuate dalla provincia di Cagliari. Insomma, il traffico di morte continua.

Col beneplacito del  
Governo.